

No del PM all'istanza di liberare Giannelli

L'istanza di libertà provvisoria per l'assessore comunale dottor Remo Giannelli, accusato di corruzione per la vicenda dell'inceneritore, è stata respinta ieri dai sostituti procuratori della Repubblica dottor Vigna e dottor Bellagamba, ai quali è affidata l'inchiesta. I due magistrati hanno respinto anche la richiesta di formalizzazione dell'istruttoria, mentre nessuna decisione è stata presa in merito alla richiesta di scarcerazione per insufficienza di indizi in ordine al reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio.

L'istanza di libertà provvisoria, che era stata presentata lunedì mattina dai difensori del Giannelli, professor Giuseppe Stancanelli e professor Ferrando Mantovani, è ora all'esame del giudice istruttore che potrà confermare la decisione dei due pubblici ministeri o prendere un provvedimento difforme. A quanto pare, i magistrati inquirenti prima di concedere a libertà provvisoria a Remo Giannelli, avrebbero necessità di acquisire nuovi elementi e interrogare nuovamente l'interessato e altre persone in vario modo coinvolte nella vicenda. Questi interrogatori sono previsti entro la fine della settimana.

I giornalisti e la perquisizione a « Politica »

Il consiglio dell'ordine dei giornalisti della Toscana « preso atto della perquisizione compiuta da ufficiali di polizia tributaria nella redazione del settimanale *Politica*;

« considerato che la perquisizione è stata effettuata su mandato del magistrato in ordine alle indagini su un presunto caso di corruzione riguardante un assessore del comune di Firenze;

« rilevato che la perquisizione di un giornale costituisce di per sé stessa un indiscriminato controllo su fatti interni dell'azienda giornalistica che pone in essere un problema di condizionamento e di limitazione della libertà di stampa;

« manifesta allarmato stupore e viva preoccupazione per la decisione adottata.

« Senza minimamente voler interferire nell'azione inquisitoria, e nel pieno rispetto delle indiscutibili competenze giudiziarie, il consiglio dell'ordine dei giornalisti si permette di rilevare che il potere-dovere del magistrato, in ordine all'accertamento di un reato, suscita non poche perplessità quando, come nel caso in esame, viene esercitato condizionando di fatto un diritto come quello della libertà di stampa che non consente verifiche, indagini e limitazioni ».